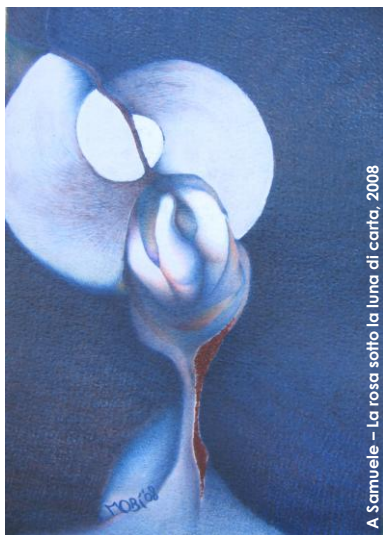


Arte Città Amica Torino

vernice 23 ottobre 2008
ore 18.00presentazione critica
Massimo Centini

Il concetto di “*idea – progetto - lavoro compiuto*” è un incontro, un cammino, un apprendimento continuo.

Ho coscienza che quanto realizzo è come conoscere una persona nuova e della quale ho la certezza che, per tutta la mia vita, in un modo o nell'altro ne farà parte.

La realizzazione di un progetto si snoda in un percorso che seguendo forma di spirale, scende nel profondo, là dove “*respiro – cuore – mente*” seguono lo stesso ritmo.

E' il colore che mi attrae e mi guida.

Ovunque.

Persino durante l'acquisto del materiale, dove l'incontro con una nuova tonalità di “*rosso – verde – blu – marrone - viola*”, che non ho mai usato, diventa l'inaspettata sorpresa di un sorriso, un

abbraccio, un bacio. In me nasce quindi la consapevolezza che approdo in quel preciso momento a quella tinta, perché solo in quel istante sarò pronta per farla mia, per accoppiarla ad altre già usate e conosciute da tempo, o per sostituirla ad altre che appartengono a un cammino concluso o momentaneamente interrotto.

Il continuo dialogo con l'opera mi permette di comprendere quello che sto realizzando, di osservare l'evoluzione del lavoro cresce, in un continuo scambio di “*emozioni – pensieri - ripensamenti - pause di riflessione – ricerca*”.

Questo continuo rapportarsi con l'opera è una laboriosa ostinata nascita e crescita che si risolve nel venire e nello stare al mondo in modo indipendente da parte di quest'ultima.

Il gesto d'amore più grande che si possa compiere, allora è, l'accettazione del risultato che cela in sé il percorso con tutti i suoi “*attimi di gioia e di sconforto – traguardi raggiunti - errori commessi*”.

Alla fine, come una persona a me cara, l'intera opera è amata solo quando di questa ne apprezzo i pregi e ne accolgono i difetti, da me quindi si stacca senza dolore e, consapevole del suo cammino evolutivo, la offro al mondo.

“Caratteristica innegabile ed evidente, è proprio l'intensità emotiva che segna le sue opere; quasi che prima di abbozzare una forma, di tracciare un contorno, di combinare sulla tavolozza la ridda dei colori prescelti, intingesse – suo malgrado? – il pennello nei più intimi meandri dell'inconscio per trarre da quegli abissi umorali la vera forza che impregna ogni sua creazione ...”

“Completa viene ad essere l'arte stessa di Elena Piacentini che, vuoi nella tecnica pittorica, vuoi nei temi scelti per liberare il suo talento, si dimostra una pittrice assai più matura di quanto la sua reale età anagrafica non dica. Si parla, qui, di una maturità narrata attraverso l'immagine, con la gentilezza propria del femminile sposata la forza dell'“*animus*” maschile junghiano, a riprova del fatto che la Persona vera, e più che mai l'Artista autentico, sanno prescindere da ogni collocazione, da ogni etichetta voglia imprigionarli in uno schema tristemente, banalmente standardizzato.”

Anna Antolisei, rivista multimediale IRIDE a cura di Antonio Miredi, 2005

“L'acquerello è ... una tecnica veloce, fatta di tocchi di pennello sapienti, di inaspettati turbamenti del pigmento in sospensione nell'acqua, di tensioni del foglio alternate a inaspettate cedevolezza ...”

Sergio Innocenti, catalogo della mostra e libro di poesie “dialoghi dell'Es”, Torino, 2005

“Elena ... sembra non attraversare mai la sottile linea di demarcazione tra la figurazione e l'astrazione, rimanendo sospesa in un lirico naturalismo ...”

“... con il dono della sintesi poetica, che sa infondere in una materia tanto aleatoria ... come può essere l'acquerello, un alito di eternità. Che sa arginare e contrastare la necessità a volte inesorabile, di lasciarsi travolgere dalla sua stessa urgenza creativa.”

Claudia Giraud, Corriere dell'Arte, Torino, 2005

